

Benvenuti....Ben-ritrovati!

Ciao a tutti, il giornalino riapre i battenti.... Per chi non ci conosce, siamo il Comitato Genitori (CoGe) e con questa pubblicazione mensile desideriamo condividere, con tutta la comunità dello Scalcerle, informazioni, esperienze, avvisi, reclami, critiche, diritti di replica.... che arrivano in redazione da TUTTI VOI!... E sì, perchè questa opportunità, non è esclusiva dei genitori e il nostro auspicio è che tutte le componenti della scuola possano esprimersi attraverso queste pagine, ricordando che ci presentiamo in una versione "snella" di sole due facciate.... in poche parole vuol dire: "sì scriveteci, ma siate essenziali". Infatti, non avendo io stessa il dono della sintesi, concludo indicandovi dove far pervenire i vostri scritti:

genitori@istituto-scalcerle.it

oppure per chi non possiede il pc o non è pratico, può utilizzare la cassetta della posta sita sulla bacheca "Genitori", in ingresso.

Ah dimenticavo, la redazione del giornalino si riunisce il sabato di metà mese e nella settimana successiva vengono dispensate le copie: chiedete la vostra al figlio/a! Eventualmente la potete recuperare in sito, nella sezione genitori, alla voce "notiziario LE PIETRE"

Ciao a tutti da Cinzia Sisani e dal Comitato Genitori



Bepi Vallarin e lo Scalcerle.

Un sodalizio che dura dal 1984. 22 anni. Una vita per la scuola perché fino all'ultimo giorno ha voluto essere docente di spagnolo in servizio. Chiedere la pensione, di cui aveva il sacrosanto diritto, gli pareva decidere la fine di una vita alla quale sentiva di appartenere, di cui aveva bisogno come dell'aria per respirare. Una vita per questa scuola, per lo Scalcerle, perché da anni avrebbe avuto la possibilità di trasferirsi vicino a casa, a Vicenza, ed evitare la fatica del pendolare. Quante volte ha presentato la domanda e quante volte l'ha ritirata all'ultimo momento! Da quando ha scoperto questa crudele malattia non ha voluto modificare in nulla i programmi già previsti ed anzi chiedeva di organizzare le sedute per la cura in modo tale che potesse partecipare allo scambio, accompagnare gli studenti in Spagna o essere presente agli scrutini o agli esami. Allo Scalcerle si sentiva a casa, perché è una casa che gli appartiene; che ha costruito in tutti questi anni di impulso dato allo studio della lingua spagnola ma che ha costruito anche dandole un clima di affetto e passione che solo lui riusciva a creare. Nella vita di tutti i giorni, negli incontri in corridoio, nelle lunghe conversazioni su tutti i problemi scolastici, politici, educativi, artistici ma anche di viaggi, di cucina, di vini che lui intratteneva con tutto il personale della scuola, dai suoi studenti, ai colleghi, ai collaboratori scolastici, tecnici e amministrativi, senza differenze, senza alterigia ma con l'unico denominatore comune della generosità e della sincerità reciproca, anche quando era il caso di esprimere delle osservazioni critiche. Lo Scalcerle è stato tanto la sua casa che nel riferirsi a ciascuno di noi, trasformava spesso i nostri nomi con un soprannome che, secondo lui, individuava un tratto del nostro carattere. E così mi parlava, per esempio, di Formica immaginando che io comprendessi subito a chi si riferiva con un sorriso d'intesa per dirmi di stare al gioco.

Non ha rappresentato certo il prototipo dell'insegnante tradizionale. Anzi aveva una certa insofferenza per le carte e diffidava di procedure guidate che gli pareva soffocassero il suo estro e la sua improvvisazione. (*Mi sia permesso un ricordo personale*) Ho conosciuto Bepi al sindacato degli insegnanti prima di ottenere il mio trasferimento allo Scalcerle. Fui trasferito in questa scuola nel 1985 dove lui già insegnava e così, sapendo del mio prossimo arrivo sono venuto un giorno a scuola durante l'intervallo e, conoscendomi da prima, mi è venuto incontro davanti all'edificio accalorandosi subito in una lunga conversazione sulle ultime vicende sindacali. Eravamo rimasti fuori solo lui ed io quando, dalla finestra dell'ultimo piano, una decina di studentesse ha gridato "Bepi vieni a lezione!". Era la sua classe che l'aspettava e che lo reclamava con inusuale confidenza. Allora la cosa mi ha un po' stupito ma poi l'ho conosciuto come collega e come preside e ho apprezzato anche questo suo aspetto. Perché Bepi ha saputo far valere l'autorevolezza del suo insegnamento non tanto nelle forme o ancor meno nel distacco gerarchico, quanto piuttosto nella profondità della sua conoscenza dello spagnolo, della lingua, della letteratura e soprattutto della terra e del popolo di Spagna. Poco sistematico forse ma sempre pronto a risolvere con il buon senso i problemi che a volte comporta il difetto di organizzazione. Sincero e spontaneo anche nel riconoscere questi aspetti del suo carattere chiedeva e accettava con umiltà l'aiuto. I suoi studenti hanno sempre sentito il suo amore per ciò che insegnava, i più sensibili l'hanno condiviso scoprendo la passione per lo studio. Tutti gli hanno voluto bene e molti, anche dopo parecchi anni, sono venuti a salutarlo durante la malattia, hanno chiesto di lui e sono qui oggi con tutti noi. Una passione che ha trasmesso anche a molti di noi, suoi colleghi che, prima di affrontare un viaggio in Spagna, con un invito a pranzo siamo riusciti a carpire tutti i segreti di un percorso pieno di interesse e curiosità frutto delle sue scoperte.

Bepi, ci hai dato passione e cultura, hai riempito così tanto la nostra scuola e le generazioni di studenti che ti hanno incontrato che i due ultimi giorni tutti si sono fermati increduli all'idea di non vederti più tra noi. Tu, un insegnante fuori dagli schemi, ci hai ricordato quello che più conta nel nostro mestiere: l'amore per il sapere. Tu, un uomo eccezionale per generosità e gioia, ci hai insegnato quale è la vera ricchezza del nostro lavoro di tutti i giorni: l'amore per la vita. Non lo dimenticheremo, Bepi, non ti dimenticheremo.

(Giulio Pavanini)

Un mare di genitori a scuola

Dopo le medie si sceglie la scuola superiore. Poi li si porta e lascia "soli" tra le sicure mura-parcheggio della scuola. Si lascia che ogni cosa vada come sempre: la scuola penserà a tutto. Saranno i voti e le pagelle a darci il polso della situazione. Parlare con qualche professore più o meno preoccupati dell'andamento scolastico sarà il massimo della nostra relazione con la scuola. Anche la scuola, vuoi per non avere ulteriori complicazioni o carichi di lavoro o per mantenere le proprie autonomie, spesso avvalta questo atteggiamento. La scuola però NON è un parcheggio: è una "comunità" composta da studenti, insegnanti, personale non docente e genitori. Noi genitori, parte integrante di questa "comunità", non dobbiamo defilarci e demandare ad altri il nostro compito di educatori ma dobbiamo essere presenti. Non dobbiamo farlo solo per i nostri figli ma lo dobbiamo fare soprattutto per noi stessi perché siamo quelli che della scuola ne beneficiamo maggiormente. Dobbiamo "ritornare" a frequentare la scuola non per studiare ma per dare il nostro contributo e crescere e imparare come genitori: crescono i ragazzi e anche le difficoltà di relazionarsi con loro. Anche se questo "partecipare" suona come una complicazione ai nostri ritmi di vita è un "impegno" importante e utile più di quanto pensiamo. Se ci chiedono: "dove va a scuola tuo figlio"? Di norma rispondiamo "mio figlio/o va allo Scalcerle". Proviamo a rispondere "NOI andiamo allo Scalcerle". Identificarsi maggiormente con la scuola è il primo passo per un cambiamento. Incontrarsi e relazionarsi con altre persone nella scuola è sì un impegno di tempo e di risorse personali ma è uno sforzo che ci permette di apprendere, discutere, confrontarci, socializzare. E' un nuovo mondo in cui ognuno può esprimersi secondo le proprie possibilità, dove si possono rendere pubbliche le proprie situazioni scolastiche e conoscere le positività e le problematiche degli altri, dove si può criticare, proporre rimedi, intraprendere iniziative per migliorare la qualità della comunità scuola. E' un'occasione unica di crescita personale, per capire meccanismi ed interazioni, idee e cambiamenti che ci fanno sentire più utili. Migliorando come genitori miglioriamo nel rapporto con i figli. Non occorre essere preparati, basta inserirsi e saremo aiutati da altri genitori che ci metteranno a nostro agio e insieme a loro conosceremo e coglieremo le opportunità che l'istituto offre.

Partecipare non significa condizionare o limitare la propria figlia/o ma intervenire a livello più generale per capire e arricchire il mondo della scuola; sicuramente alcuni spunti possono essere di orientamento ma non di vincolo per i nostri figli. Grazie alle nostre esperienze di vita e professionali, alle esigenze personali e dei nostri figli, potremo aiutare la scuola a migliorare la propria offerta. L'importante è esserci! Tante piccole gocce fanno un mare, un mare di genitori. Attilio Cecchinello

Vacanze studio a Reading Inghilterra

Lo Scarcerale quest'anno per le vacanze studio si è appoggiato ad un Istituto di Montagnana, anche le insegnanti accompagnatrici non erano del nostro Istituto ma di quello di Montagnana. Questa non è la mia prima esperienza come genitore di una vacanza studio all'estero.

15 luglio 2006, ritrovo ore 9.00 Aeroporto Marco Polo di Venezia per le vacanze studio a Reading in Inghilterra. Tutti emozionati o quasi, chi alla prima esperienza e chi no. Qui incontriamo le due professoressine che accompagneranno gli studenti.

Tutto OK si parte. Ma le sorprese dovevano ancora arrivare. Appena arrivati i ragazzi vengono consegnati alle famiglie dove resteranno ospiti per due settimane. La sfortuna ha voluto che a mia figlia assieme e ad una sua compagna di classe venisse assegnata una famiglia di anziani, e quando dico anziani "dico anziani", poiché l'età media dei due coniugi si aggirava sull'ottantina, vi lascio perciò immaginare che atmosfera regnava in quella casa e il divertimento, del tipo: a letto presto poiché i due coniugi giustamente dato la loro veneranda età erano molto stanchi la sera e non potevano aspettare alzati le ragazze (premetto che nello stesso momento nella stessa casa alloggiavano anche due ragazze tedesche e una spagnola).

Le ragazze chi più chi meno non si sono sentite a loro agio e chi è più sensibile ne ha risentito.

E qui sono nate molte discussioni accese anche nelle parole via telefono (pagando così cifre astronomiche per 15 giorni solo di telefono) con un'insegnante accompagnatrice e questo non è bastato, sono stati anche contattati telefonicamente sia il Preside dello Scalcerle che la Preside dell'Istituto di Montagnana inviando anche delle e.mail. Il cibo si sa, in Inghilterra non è speciale, ma su questo "no problem", i ragazzi si arrangiano.

Come ultimo la scuola, o "college" come dir si voglia, non è stata all'altezza delle nostre aspettative. Sono stati fatti dei test d'ingresso, giustamente per vedere il livello di preparazione dei ragazzi.

Ma non è possibile che in un corso avanzato di lingua ci si soffermi a lungo sulla spiegazione del verbo TO BE e TO HAVE. Che dire: per alcuni studenti la vacanza studio è stata MOLTO DIVERTENTE ma solo perché erano un bel gruppo di amici, per il resto ha lasciato molto a desiderare sia come scelta delle famiglie che della scuola.

L. Bonetto

Comitato Genitori

Sisani Cinzia

cinziasisani@tiscali.it 0498790980

Bonetto Liliana

liliana.bonetto@libero.it

0498843910

Dammaggio Alessandro

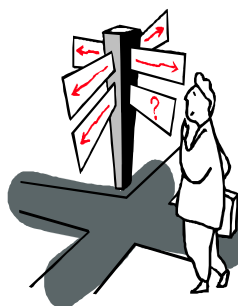
alessandro.dammaggio@libero.it

0498715899

Agostini Evandro

evandroago@libero.it 0499901917

Franco Claudio 0495598684



Per contatti , info , proposte , articoli ecc.

Venerdì 20/10 , ore 20,45 in auditorium :

- Incontro Rappresentanti dei genitori eletti e genitori tutti

Martedì 7/11 ore 20,45 in aula CRM :

- Consueto appuntamento con il Comitato Genitori

Venerdì 24/11 e Venerdì 1/12 ore 20,45 in auditorium

- Incontro con il Dott. Marcomini del SERT di Padova

Sul Sito :

- Elenco coordinatori di classe
- Scadenze , incontri , forum